



Università
degli Studi di
Messina



QUADERNI DI INTERCULTURA

ISSN 2035-858X

Anno XVI/2024



Università
degli Studi di
Messina

QUADERNI DI INTERCULTURA



Università
degli Studi di
Messina

QUADERNI DI INTERCULTURA

ISSN 2035-858X

Direttori responsabili

Journal Manager

Salvatore Agresta

Università degli Studi di Messina

Caterina Sindoni

Università degli Studi di Messina

Capo-Redattori

Managing Editors

Dario De Salvo

Università degli Studi di Messina

Alessandro Versace

Università degli Studi di Messina

Redazione

Editorial Board

Luca Agostinetti

Università degli Studi di Padova

Gennaro Balzano

Università degli Studi di Messina

Silvano Calvetto

Università degli Studi di Torino

Chiara Carmela Giovinazzo

Università degli Studi della Valle D'Aosta

Luca Odini

Università degli Studi di Urbino

Fabio Stizzo

Università Pegaso

Andrea Suggi

Università degli Studi di Udine

Comitato scientifico

Scientific Committee

Cristina Allemann-Ghionda Germany

Jesus Aparicio Gervas Spain

Claudio Bolzman Switzerland

Paul Carr United States

Luiza Cortesao Portugal

Sonia Castro Mallamaci Switzerland

Luigi D'andrea Italy

Mirella D'Ascenzo Italy

Massimiliano Fiorucci Italy

Reinaldo Fleuri Brazil

Angelo Gaudio Italy

Mohamed Lahlou France

Walter Lorenz Italy

Carlos Martínez Valle Spain

Peter Mayo Malta

Rosa Nunes Portugal

Maurizio Piseri Italy

Agostino Portera Italy

Livia Romano Italy

Calin Rus Romania

Filippo Sani Italy

Milena Santerini Italy

Peter Simon Germany

Michele Vatz-Laaroussi Canada

Szabó Zoltán András Unghery

Segreteria di redazione

Editorial Office

Claudia Di Perna

Tatsiana Karachun

Francesca Sindoni

Università degli Studi di Macerata

Curatore della grafica

Layout editor

Caterina Sindoni

Università degli Studi di Messina

Comitato tecnico

Publishing assistant

Nunzio Femminò

Cettina Cosenza

Dario Orselli

CAB Messina

Università degli Studi di Messina

Via Concezione n. 8, 98121, Messina (Italy)

Mail: quadernintercultura@unime.it

Homepage: <https://riviste.unime.it/index.php/qdi>

QUADERNI DI INTERCULTURA

ANNO XVI - 2024

Indice

Editoriale

- Collezionare ed insegnare 7
Caterina Sindoni
Università degli Studi di Messina

Sezione monografica *Collezionare e insegnare*

- Insegnare a sé stessi: la collezione come meccanismo cognitivo e strumento pedagogico 13
Paolo Campione
Università degli Studi di Messina
- I libri-oggetto: la Compagnia di Gesù e il ruolo didattico delle collezioni bibliografiche 19
Giuseppe Scuderi
Ricercatore indipendente
- Collezionare l'informe: cosa ci insegna l'arte contemporanea 29
Laura Ieni
Ricercatore indipendente
- Cosa insegnano le pietre: il collezionismo di minerali e gemme tra medioevo e rinascimento 41
Valentina Certo
Università degli Studi di Messina
- Raccogliere, sistematizzare, capire: il collezionismo come intervento sulla disabilità 53
Valeria Costanza D'Agata
Università degli Studi di Messina
- Quando le cose prendono il sopravvento: la collezione tra disturbo e cura 65
Maria Valentina Pagano
Ricercatore indipendente

Collezionismo e memoria: alla ricerca di un museo scomparso **75**

Alessandra Migliorato

Ricercatore indipendente

Il Campionario Daneu e il collezionismo tessile a Palermo tra '800 e '900 **89**

Elvira D'Amico del Rosso, Marzia Cataldi Gallo

Ricercatrici indipendenti

Studi e Ricerche

Chiesa e sistema educativo nell'Italia del XVI Secolo **103**

Maurizio Piseri

Università degli Studi della Valle d'Aosta

Studi e Ricerche - Sezione Junior

Da STEM a STEAM. Tra legislazione e approccio integrato **123**

Claudia Di Perna

Università degli Studi di Macerata

The impact of Pedagogical experimentation on student learning and engagement: a comprehensive review **135**

Tatsiana Karachun

Università degli Studi di Macerata

Universal Design for Learning e riprogettazione accessibile di artefatti didattici per l'apprendimento delle discipline scientifiche nella scuola dell'infanzia e primaria **145**

Francesca Sindoni

Università degli Studi di Macerata

Recensioni

D. Bruni, A. Cava, M. Meo, A. Penna (Eds.), *Puralismi. Riflessioni su corpi, politiche e rappresentazioni di genere*, Mimesis, Milano-Udine, 2023, pp. 221 **165**

Claudia Giordano

Università degli Studi di Messina

SEZIONE MONOGRAFICA

Collezionare e insegnare

I LIBRI-OGGETTO: LA COMPAGNIA DI GESÙ E IL RUOLO DIDATTICO DELLE COLLEZIONI BIBLIOGRAFICHE

Giuseppe Scuderi*

Ricercatore indipendente



Le biblioteche collegate alle istituzioni museali non sono biblioteche a sé stanti, ma diventano strumento di supporto alle collezioni. La prima Biblioteca di un Museo siciliano è la Biblioteca dei Padri Gesuiti nel Collegio di Palermo, già istituita da quasi due secoli e addirittura oggetto di un'accurata catalogazione a stampa nel 1682, che diviene ex post strumento conoscitivo, didattico e di approfondimento delle collezioni del nascente Museo. La biblioteca viene quindi messa per la prima volta al servizio del Museo: si crea un binomio, una complementarità innovativa e moderna, che non ha avuto adeguato risalto nella letteratura specialistica fino a oggi. Oggi, in un'epoca in cui anche il patrimonio librario può essere restituito al pubblico in una nuova modalità, quella digitale, auspichiamo che molti saperi siano resi al più presto accessibili alla comunità, a quella comunità molteplice e diffusa che, oggi, siede dietro uno schermo e ha un nuovo diritto sempre più stringente e inalienabile: il diritto all'accessibilità digitale del patrimonio culturale.

Libraries connected to museum institutions are not libraries in themselves, but rather they become a support tool for collections. The first Library of a Sicilian Museum is the Library of the Jesuit Fathers in the College of Palermo, already established for almost two centuries and even the subject of carefully printed cataloguing in 1682, which becomes ex-post a cognitive, educational and in-depth tool for the collections of the nascent Museum. The library is then put at the service of the Museum for the first time: a combination is created, an innovative and modern complementarity, which has not had adequate prominence in the specialist literature until present day. Today, in an era in which even the book heritage can be returned to the public in a new way, the digital one, we hope that a great deal of knowledge will be made accessible to the community as soon as possible, to that multiple and widespread community which, today, is sitting behind a screen and has a new and increasingly compelling and inalienable right: the right to digital accessibility of cultural heritage.

Parole chiave: Biblioteche, Compagnia di Gesù, patrimonio librario.

* Giuseppe Scuderi, architetto, si occupa sia della storia delle istituzioni bibliotecarie, con particolare attenzione a quelle della Compagnia di Gesù, sia della valenza e importanza delle biblioteche, intese come "centri educativi", nel contesto attuale delle città. Mail: giuseppe.scuderi@regione.sicilia.it.

Keywords: Libraries, Society of Jesus, book collections.

Quando nel 1730 il padre gesuita Ignazio Salnitro¹ fondava nella *Domus Studiorum*, il Collegio della Compagnia di Gesù a Palermo, il museo poi noto proprio come *Salnitriano* “con la raccolta di erbe e piante di Sicilia, collocato nelle stanze dirimpetto la porta maggiore”², probabilmente non immaginava di avviare la storia delle istituzioni museali cittadine. All'esterno si leggeva l'epigrafe *Techno-physio-tameum* (Tesoro di arte e natura), per indicare l'origine del concetto di *museum mundi*, un luogo dove raccogliere, per esempi significativi, il sapere universale, e all'interno *Physicae, ac Philologiae incremento anno 1730*, ad incremento delle scienze naturali e delle scienze letterarie.

Un trentennio dopo (1765) il conte Andrea Lucchesi Palli vescovo di Agrigento rese pubblica la propria biblioteca, nota infatti come Lucchesiana; all'ingresso, una lapide riporta, ovviamente in latino, il regolamento: “Il libro che desideri, richiedilo, usalo, mantienilo intatto, non ferirlo dunque di taglio o di punta, non segnarlo di postille. L'analfabeta, il servo, il chiacchierone, lo scansafatiche, il vagabondo si tengano alla larga. Osserva il silenzio, non disturbare... non pagare nulla, ma vattene più ricco e ritorna più spesso”³.

Con in mente proprio le parole “vattene più ricco e ritorna più spesso”, entriamo nel “Salnitriano”.

Il Museo, scrive Roberto Graditi, sarà

un sussidio didattico-gnoseologico per la futura classe dirigente che si forma presso il Collegio [...] i messaggi delle due iscrizioni sono ambivalenti, rivolti sia all'osservatore esterno [...] sia agli allievi [...]. Non è possibile comprendere appieno l'innovativa concezione museologica del Salnitriano senza calarlo completamente in questo complesso e variegato contesto storico-culturale⁴.

Alla morte del Salnitro l'incarico di curatore fu affidato a Melchiorre Spitaleri⁵.

Il Museo fu trasferito nei “due interi bracci dell'ultimo superiore ordine del Collegio, e per la diligente cura di quei degni padri in uno spazio così breve di tempo si

¹ Ignazio Salnitro (Palermo, 1682-1738) fu insegnante di grammatica, umanità, ebraico, rettore del Collegio di Polizzi, procuratore per nove anni e missionario per sette. Del Museo “lasciò una descrizione latina, raccordata da Franc. Serio nelle Giunte MSS. alla Biblioteca del Mongitore.” A. Narbone, *Annali Siculi della Compagnia di Gesù, compilati dal P. Alessio Narbone della Compagnia di Gesù dall'anno 1805 al 1859*, vol. 1, *Deca prima, 1805-1814*, Palermo, 1906, pp. 23, 197.

² F. Evola, *Primo centenario della Biblioteca Nazionale di Palermo. Cenni storici*, Palermo, 1882, e L. Sampolo, *La Regia Accademia degli Studi di Palermo, Narrazione storica*, Palermo, 1888. Il Museo “collocato nelle stanze sotto il terrazzo rimpetto la porta maggiore venne poi trasportato in una magnifica sala lunga 32 metri, larga 9 e 50, dove era già l'antica libreria, e dove ristette sino almeno al 1860”.

³ G. Scuderi, *Vattene più ricco e ritorna più spesso. La Biblioteca Lucchesiana di Agrigento*, in “Kalós”, anno IX, n. 3, p. 16.

⁴ R. Graditi, “L'idea” originaria del Museo Salnitriano, in *SEIA Quaderni diretti da Francesco Paolo Rizzo* già del Dipartimento di Scienze Archeologiche e Storiche dell'Antichità dell'Università di Macerata, n.s. XVII-XVIII 2012 - 2013.

⁵ Matematico e architetto (1685-1747), insegnò per trent'anni geometria nel Collegio, pubblicò le *Assertiones mathematicae ac philosophicae*.

vegga esso arricchito di un numero considerevole di antichi monumenti in bronzo, in piombo, in marmo, statue, idoli”⁶.

Conosciamo il volto dei padri Salnitro e Spitaleri, nei depositi della Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis a Palermo si conservano due dipinti che li ritraggono⁷. Graditi ha tradotto le iscrizioni che accompagnano le opere: “Ignazio Maria Salnitro Palermitano [...] professo di quattro voti, illustre per virtù religiose e per erudizione, Creatore e Fondatore estremamente meritevole di questo Museo (che desiderava come unico onore), accresciuta la Biblioteca di libri, a memoria dei posterì, e arricchita con lode [...]”. Il Padre, scrive Graditi, indica

con la mano destra in maniera evidente un libro, sul quale appoggia l'altra: il messaggio espresso con il semplice gesto della mano alluderebbe alla biblioteca legata al museo. Ignazio, come viene ribadito dall'iscrizione, non solo istituisce il museo, ma si occupa pure dell'arricchimento della biblioteca, ottenendo la “memoria” dei posterì.

Il testo per Spitaleri recita: “Padre Melchiorre Spitaleri Palermitano [...] Insigne Matematico presso questo collegio: per 30 anni Professore estremamente preparato in ogni genere di erudizione. Straordinariamente instancabile [anche] tra le continue malattie nell'accrescere e guidare la Biblioteca e il Museo, dei quali fu a lungo il principale ispiratore [...]”.

La valenza didattica del patrimonio del Museo era quindi “amplificata” dalla Biblioteca *domestica*, che insieme al Museo era il sussidio fondamentale per l'istruzione degli studenti. Molto si è scritto sull'importanza del libro per gli scopi educativi, missionari e dottrinari che la Compagnia aveva abbracciato sin dai primi anni «richiamando nelle *Constitutiones* e nella *Ratio studiorum* la necessità di dotare i collegi di *bibliothecae communes*, la cui disciplina era affidata a persone ad esse deputate, sotto la diretta responsabilità del prefetto agli studi»⁸.

La *Ratio studiorum* stabiliva anche che le biblioteche dei Collegi fossero supportate da una rendita annuale dedicata all'incremento delle raccolte: “*Reditus pro bibliotheca. Ne nostris quantum satis est, librum desit, aliquem redditum annuum sive ex collegis ipsius bonis, sive aliunde, amplificandae bibliothecae attribuat; quem alios in usus convertere nulla ratione liceat*”.

⁶ F. Salvo, *Formazione e fervore missionario nei collegi dei gesuiti in Sicilia*, in A. Luini, (a cura di), *Scienziati siciliani gesuiti in Cina nel secolo XVII*, atti del Convegno, 1983, pp. 159-170.

⁷ Nel 2003 i quadri sono stati individuati da Roberto Graditi e da Vincenzo Abbate grazie alla lettura “nell'archivio storico del Museo Archeologico Salinas di un *Notamento* datato 17 settembre 1869, in cui sono registrati gli oggetti appartenenti alle raccolte dell'ex museo gesuitico che non hanno trovato ancora un'adeguata collocazione [...] tra gli oggetti in magazzino [...] vengono menzionati un *ritratto del padre Spitalere. Idem del padre Salnitro*”. Vedasi R. Graditi, Roberto, *I ritratti di quattro protagonisti del Museo Salnitriano*, in www.lidentitadiclio.com/museo-salnitriano.

⁸ P. Tinti, *Ratio e usus nei cataloghi manoscritti delle biblioteche gesuitiche fra Sei e Settecento*, in M. Guercio, M.G. Tavoni, P. Tinti, P. Vecchi (a cura di), *Disciplinare la memoria. Strumenti e pratiche nella cultura scritta (secoli XVI-XVIII)*, Atti del Convegno Internazionale Bologna, 2013, pp. 247-264.

Uno studio ha individuato, ad esempio, per l'anno 1649 le spese "nel Collegio Romano (302 scudi), nei collegi di Siena (18.90 sc.), Napoli (100 sc.), Catanzaro (30 sc.), Palermo (90.20 sc.), Messina (30 sc.)". Palermo si collocava quindi al terzo posto, dopo Roma e Napoli⁹.

Quanto alla "forma" delle biblioteche, nell'opera *Musei, siue Bibliothecæ tam priuatæ quam publicæ extructio* pubblicata nel 1635 dal Padre Claude Clément¹⁰ venivano dettate le regole e le prescrizioni iconografiche per musei e biblioteche, secondo uno schema compositivo basato su un principio gerarchico che riservava alla raffigurazione di Cristo il ruolo di fonte primaria di Sapienza. In posizione subordinata trovavano posto tutte le discipline di studio, rappresentate in forma allegorica¹¹.

Nella Biblioteca centrale della Regione siciliana si conservano due copie dell'opera: la prima proviene proprio dalla Biblioteca del Collegio, ed era certamente ben nota ai Padri che curavano la "Biblioteca domestica", la seconda dalla "Congregazione dell'Oratorio", quindi pervenuta in Biblioteca dopo il 1860¹².

L'attento studio del volume del Collegio da parte del personale della Sezione Fondi Antichi della Biblioteca centrale della Regione Siciliana (la cui collaborazione è sempre ampia e a cui va ogni ringraziamento) ha consentito di "scoprire" che questo fu donato da *Aloysy Salerno*. Si tratta di Luigi Salerno, figura rilevante nella storia della Compagnia di Gesù:

Nel 1626 il ricco nizzardo Luigi Salerno lascia, attraverso il figlio gesuita, Pietro, tutte le sue rendite perché la Compagnia e il Senato fondino un'Università diretta dai Padri, ma per il rifiuto del Senato di questa condizione ... come previsto nell'atto di donazione i beni vennero poi incamerati dalla Compagnia: con questo sostanzioso introito un decennio dopo si avviarono i lavori per la prima espansione del Collegio, avendo assegnato [il Salerno] dal 1638 in poi duemila scudi annui.

Al Salerno sarà data sepoltura nella Chiesa del Collegio, Santa Maria della Grotta, nella Cappella di Santa Rosalia, quindi "sotto" la Biblioteca¹³.

Torniamo all'opera del Clément. Nella *Praefatio ad lectorem* è detto, sunteggiando, che "questa sembra essere la differenza tra l'idea di Museo e quella di Biblioteca: che il Museo allude prima a uno studio, e poi alle cose necessarie per quello;

⁹ N. Vacalebre, *I canali di acquisizione libraria negli ordini di chierici regolari. Il caso della Compagnia di Gesù*. In "Bibliothecae.it", Rivista semestrale III (2014), pp. 187-202; e Id., *Como un hospital bien ordenado. Alle origini del modello bibliotecario della Compagnia di Gesù*, in "Histoire et civilisation du livre", X (2014), pp. 51-68.

¹⁰ *Musei, siue Bibliothecæ tam priuatæ quam publicæ extructio, instructio, cura, vsus. Libri 4. Accessit accurata descriptio Regiæ Bibliothecæ S. Laurentii Escorialis ... Auctor P. Claudius Clemens (1594-1642), Regius Professor Eruditionis in Collegio Imperiali Madritensi*, stampata a Lione nel 1635.

¹¹ M. Grasso, *Tra Fede e Scienza. Le biblioteche dei gesuiti in Europa nell'epoca dei Lumi. I casi del Clementinum di Praga e della Zambecari di Bologna*, in "Figure", Rivista della scuola di specializzazione in beni storico-artistici dell'Università di Bologna, n. 3, 2017, online su <https://figure.unibo.it/>.

¹² La biblioteca dei Padri dell'Oratorio di San Filippo Neri fu la prima biblioteca pubblica di Palermo, "voluta nel 1648 dal Padre Francesco Sclafani, di oltre seimila volumi, con l'obbligo di tenersi aperta al pubblico ogni giorno per quattro ore". Con l'Unità d'Italia e con la Legge 7 luglio 1866 n. 3036 per la soppressione delle congregazioni religiose e la confisca dei loro beni anche i libri di questa Casa conventuale confluirono nella Regia Biblioteca.

¹³ G. Scuderi, *Dalla Domus Studiorum alla Biblioteca centrale della Regione siciliana. Il Collegio Massimo della Compagnia di Gesù a Palermo*, Biblioteca centrale della Regione siciliana, Palermo, 2013.

al contrario, il significato primario di Biblioteca è una raccolta organizzata di libri”, ma non in questo caso, perché “equamente in quest’opera, nel titolo stesso, è gemellata l’indicazione di museo e biblioteca”. Nel *Liber Primus* si discute di *Musei, sive Bibliothecae exstructio*, nella *Sectio I* vengono indicati i fini per la costituzione di musei e biblioteche, nella II si studiano i luoghi “dove un tempo venivano costruite le biblioteche e quelli in cui sembra esserne idonea la costruzione”, la VI è dedicata al *Situs Bibliothecae, lumina* per cui si cita Vitruvio: “*Bibliothecae ad Orientem spectare debent*”, e la VIII specifica “*Orthographia generis columnarum pingendis Bibliothecae parietibus. Plutei, loculamenta, imagines virorum bene meritorum de re literaria, librorum in suas classes & titulus distributio*”. Ai nostri fini è detto che i plutei sono “sono una collezione di tavole che servono a chi studia o scrive, che i libri sono conservati con i cunei, che gli armadi sono di due tipi, con più tavole incastrate nelle pareti collegate tra loro”. I successivi tre “libri” trattano delle “*instructio*” il secondo, della “*cura*” il terzo (dando anche indicazioni su “*de personis*” impiegate), il quarto infine discute di “*usus*”.

Ma entriamo nella nostra *Libraria*, che dalla fondazione nel 1588 sino al 1767 va identificata con la “*biblioteca domestica*” dei padri. Della consistenza di questa *bibliotheca Collegii Panormitani* abbiamo, ed è una rarità, conoscenza grazie al catalogo a stampa, primo libro del genere pubblicato in Sicilia, nel 1682¹⁴.

1. L’Index

L’edizione, legata in volume unico, è composta da due parti, stranamente stampate da due diversi tipografi: *l’Index alphabeticus scriptorum, qui ad annum 1682 in bibliotheca Collegii Panormitani Soc. Jesu asseruantur, Panormi, typis Caroli Adamo, 1682*, elenco alfabetico per nome degli autori con le opere da loro composte e l’indicazione del *pluteus* dove sono riposte, e *l’Index alphabeticus cognominum scriptorum, qui recensentur in hoc indice. Panormi, typis Petri de Isola, 1682*, elenco alfabetico per cognome degli autori con il rinvio alla pagina dell’elenco alfabetico per nome. Apre il volume la lettera *Ad lectorem*, che spiega dove la biblioteca era allocata, come era strutturata, quali principi regolavano la scelta e l’acquisizione dei testi, la loro distribuzione sugli scaffali, i criteri di reperimento delle opere ai fini della consultazione, le segnature di collocazione sui volumi.

La trascrizione della *Lettera* consente di far luce sulla sistemazione della “*biblioteca domestica*” nella prima allocazione, entro il 1682 appunto, negli ambienti soprastanti la volta della chiesa di Santa Maria della Grotta, consacrata nel 1646 e completata nel 1703, con la realizzazione del grande affresco di Filippo Tancredi¹⁵.

L’autore informa il lettore che:

¹⁴ M. C. Zimmardi, *L’Index, catalogo a stampa della Biblioteca del Collegio Panormitano*, in *Le Biblioteche dei Gesuiti. Trecento anni di libri e cultura nella storia di Sicilia*, Assessorato dei Beni culturali e dell’Identità siciliana, Palermo, 2014.

¹⁵ Cfr. G. Scuderi, *La “Biblioteca Domestica” nel Collegio*, in *Le Biblioteche dei Gesuiti*, op. cit.

Questa Biblioteca contiene trentuno scaffali, diciotto in basso e tredici in alto, tutti segnati con numeri romani; comprende inoltre quattro scaffali che sono contraddistinti da lettere dell'alfabeto ebraico. Tutti gli scaffali sono ripartiti in più ordini, ognuno dei quali è segnato con lettere romane molto grandi. Bada tuttavia che gli ordini degli scaffali inferiori contigui alle finestre sono indicati con lettere piccole dell'alfabeto latino.

Trentacinque scaffali (da intendere come librerie), di cui diciotto in basso, cioè un primo ordine, e tredici in alto, un secondo ordine da raggiungere con scale lignee, non potendosi ritenere che la notevole altezza dell'ambiente fosse parzializzata con opere in muratura. Già a quella data si poneva il problema dello spazio per i volumi: «affinché in così gran numero di libri lo spazio non sia inutilmente occupato da copie, si è stabilito di conservare in questa biblioteca un solo esemplare di ogni opera».

Le indicazioni esemplificative delle collocazioni ci consentono di posizionare, seppur ipoteticamente, la numerazione degli scaffali:

Così tutte le opere di Stapleton non solo teologiche, ma anche quelle sulle controversie, per quanto divise in cinque tomi, sono conservate nello scaffale XIV con le opere teologiche; se le opere non hanno invece alcuna affinità di contenuto o ordinamento in tomi, allora secondo la varietà dell'argomento sono divise in varie classi. Così le opere storiche di Caramuel sono poste nello scaffale VI, insieme a quelle storiche, le opere filosofiche nello scaffale IX, con le filosofiche, le opere di matematica nello scaffale X, con quelle di matematica; le teologico-morali nello scaffale XIII con le casistiche; le teologico-scolastiche nello scaffale XIV con le teologiche etc. Abbiamo riposto in uno scaffale chiuso, un librario carcere, i libri degli eretici o quelli accusati di empietà [...] non per il loro contenuto, ma perché possono offendere i cuori casti e pii con una dizione poco adatta, e che è consentito prendere soltanto per qualcuno a cui siano riconosciute una probità e una fede integerrime e su espresso parere della "Sacra Congregazione dell'Indice".

Altre importanti notizie si ricavano dalla indicazione dei "plutei". Se il termine nelle biblioteche medievali e rinascimentali indica "il bancone di lettura con piano superiore inclinato, a forma di leggio, usato per conservare e leggere i codici" (e che rimanda, per fama, ai banchi disegnati da Michelangelo per la biblioteca Laurenziana o a quelli della Malatestiana di Rimini), qui assume la forma della scaffalatura: settimo ordine, trentacinquesimo libro, ecc. Indicazioni che ci fanno, in sintesi, pensare ad una libreria alta oltre due metri (stante le dimensioni dei volumi dell'epoca) con una decina di palchetti, e larga più ben più di un metro.

Nei volumi della *biblioteca domestica* è indicata la collocazione "per materie": le opere degli Ascetici sono conservate nel pluteo superiore XXXI, quelle degli Ascetici gesuiti nel pluteo superiore XIX, gli esemplari della Bibbia sacra nel pluteo superiore XXXI, e così via. Un ulteriore dettaglio viene da alcune *collocazioni, ad esempio nel "pluteo inferiore VI, pluteo superiore XXIII e pluteo quarto ovvero daleth"*: quindi uno dei "quattro scaffali che sono contraddistinti da lettere dell'alfabeto ebraico", ed essendo *daleth* la quarta lettera, l'ultimo della serie. Gli altri citati sono, ovviamente, il primo *aleph*, il secondo *beth* e il terzo *gimêl*.

Anche il libro del Padre Clément faceva parte della “biblioteca”: lo troviamo nel “pl. V”, insieme all’altra opera dello stesso autore, la *Dissertatio cristiano-politica ad Philippum IV Regem Catholicum in qua Machiavellismo...* Non possiamo quindi che concludere le nostre considerazioni sulla biblioteca del Collegio e sul suo ordinamento con la certezza che la lettura del “*Museo sive...*” sia stata il riferimento “biblioteconomico” anche per il Collegio del capoluogo nella “Provincia Sicula” della Compagnia di Gesù nel XVII secolo.

La biblioteca si mantenne così strutturata e ordinata sino alla espulsione della Compagnia dal Regno di Sicilia (1767). Determinare l’esatta consistenza della biblioteca a questa data non è facile. Nello studio sull’*Index* sono stati contati 15.154 titoli (con 230 manoscritti di cui 64 dati in appendice perché acquisiti in corso di stampa). Del successivo periodo (1682 - 1767) si hanno testimonianze discordanti: Narbone scrive che nel 1767 la “Biblioteca [era] la massima di quante in Sicilia stessa se ne vedeano”, mentre Evola, stranamente, nel *Ricordo del primo centenario della Biblioteca del 1882* parla di una libreria di modeste proporzioni che “all’epoca della prima espulsione contava 10.000 volumi, cioè 4.000 più che non ne contenesse nel 1682”.

Per ritrovare agevolmente un libro in così gran numero di volumi e diversità di scaffali, il catalogo si articolava in tre elenchi: il primo alfabetico dei nomi degli autori, il secondo alfabetico dei cognomi e il terzo alfabetico delle materie. La consultazione del catalogo generale era indispensabile per avviare la ricerca:

Qualora qualcuno abbia bisogno del Corso filosofico di Francesco de Oviedo, occorrerà cercare questo autore alla lettera F, dove sono scritte queste parole, Franciscus de Ouiedo S.1. Cursus Philosophicus v. pl. 4, si rechi quindi in Biblioteca, e si diriga verso il quarto scaffale, dove il catalogo manoscritto alla lettera F presenta queste parole Franciscus de Ouiedo, Cursus Philosophicus G. 35. vale a dire, quest’opera si conserva sul settimo ordine di questo scaffale, cui corrisponde la lettera G, e tra i libri di quest’ordine occupa il posto 35: né per trovarlo sarà necessario contare tutti i libri di questo settimo ordine fino al trentacinquesimo, poiché porterà scritto sul dorso G. 35.

Oggi ricostruire la biblioteca dei Gesuiti¹⁶ significa non solo individuare i libri che tra la fine del ‘500 e il ‘700 hanno costituito la *Libreria* domestica, ma anche rivisitare il periodo successivo, dal 1805 al 1859, anni in cui i Gesuiti riprendono possesso dei loro beni e si impegnano a dirigere la *Biblioteca Regia* che per volere di Ferdinando III di Sicilia sarà inaugurata il 5 novembre 1782¹⁷. Dopo la soppressione della Compagnia, la Giunta incaricata «di vigilare sopra tutte le scuole, collegi e seminari [...] e far ordinare e mettere a sesto la biblioteca di questo Collegio Massimo ed il Museo in esso esistente»¹⁸, istituì

¹⁶ R. Di Natale, *La Biblioteca del Collegio dei Gesuiti di Palermo*, in AA.VV., *Le biblioteche dei Gesuiti. Trecento anni di libri e cultura nella storia di Sicilia*, Convegno di Studi, Palermo 23 - 24 novembre 2013, Centro Educativo Ignaziano, Biblioteca Centrale della Regione Siciliana, Palermo, 2014, p. 9.

¹⁷ A. Anselmo, *Dalla Libreria Domestica del Collegio di Palermo alla Biblioteca Regia*, ivi, pp. 9-11.

¹⁸ *Avviso ufficiale a stampa*, conservato nella Biblioteca centrale della Regione siciliana.

(28 dicembre 1771) il Seminario Reale dei Nobili «dentro le stanze dell’abolito superbo Collegio [...] ora casa regia degli studi pubblici».

La trasformazione più rilevante avverrà nel 1778, quando il Sovrano comunicò al Parlamento che «pel regolamento delle scuole e cattedre avrebbe dato presto le sue provvidenze» istituendo la *Deputazione dè Regi Studi*¹⁹, e incaricando il Principe di Torremuzza di «erigere una Biblioteca degna del titolo di Regia di ampie proporzioni, ben provveduta di libri, per farla servire ad utile del pubblico, della cultura, delle scienze e dei discenti che in gran numero accorrevano dalla vicina Regia Accademia»²⁰, utilizzando i locali del Collegio e il ricchissimo fondo librario costituito con l’accorpamento delle biblioteche dei Collegi della Val di Mazara, incamerato con avviso del 25 agosto 1769.

Venanzio Marvuglia trasferì la Biblioteca nella sontuosa sala al primo piano, il “Gran Teatro”:

ne dispose l’ordinamento e le decorazioni [...] splendide proporzioni, pel numero delle spaziose finestre, per l’elegante doratura dell’immensa soffitta, per lo scaffale di noce bene scompartito e meglio intagliato. Gli emblemi e i simboli collocati a rilievo sui fianchi dell’arco ci ricordano la varietà dei geniali studi, libri, pergamene, penne, calamai, squadre, compassi, mappamondi e via via; e le note parole del Cicerone, scritte in oro a grandi caratteri in cima alla sala, richiamano alla memoria, che gli studi sono e saranno sempre conforto nell’avversa fortuna, ornamento e consolazione nella prospera: *adversis perfugis, secundis ornamentum*²¹.

Il 5 novembre 1782²² la Biblioteca fu solennemente inaugurata con il discorso “*di Antonino Garajo professore di istituzioni giustiniane*”, presente il Viceré Caracciolo che “fu particolarmente attento alla diffusione della cultura per aprire la via ai nuovi principi di giustizia e uguaglianza [...] si interessò pure delle pubbliche librerie, del museo di antichità e di storia naturale”²³.

Le biblioteche sono sempre state luoghi da visitare, dagli studiosi come dai viaggiatori, che le inserivano nei percorsi del *Grand Tour*; in biblioteca non si andava solo per consultare testi, ma anche per ammirare cimeli, libri rari e antichi, legature preziose, miniature ed incisioni, ritenendo la loro conoscenza imprescindibile per una formazione intellettuale completa. Anche il nostro insieme “biblioteca e museo” ne è una prova.

Nel 1784 il viaggiatore tedesco Münter annoterà che “Palermo non ha università. I Gesuiti, quando il loro ordine fioriva e le loro cinque case erano abitate avevano de’

¹⁹ La “Deputazione dei Regi Studi di Sicilia” era pensata come un ufficio indipendente per gestire la pubblica istruzione, le biblioteche e con esse la stamperia, il museo, le accademie, l’Orto botanico.

²⁰ L. Sampolo, *La Regia Accademia degli Studi di Palermo* Palermo 1888, e F. Evola, *Ricordo del primo centenario della Biblioteca nazionale di Palermo*, Palermo 1882. Vedasi anche A. Giuffrida, e P. Inglese, *Regia Studiorum Panormitana Universitas. Frammenti di una storia*, Palermo University press, Palermo, 2021.

²¹ Dalla *Oratio pro Archia poeta*, Capitolo VII: *secundas res ornant, adversis perfugium ac solacium praebent*, poi rinnovata nel grande scalone d’accesso.

²² L. Sampolo, *La Regia Accademia*, cit. La data entrò a far parte del calendario cittadino, tant’è che nella sua *Guida istruttiva* Gaspare Palermo indica: “5 novembre, si riaprono gli Studj, e nel dopo pranzo nel Collegio Massimo si recita pel detto soggetto un’Orazione latina”. Ancora oggi questa è la data d’inizio dell’anno accademico per l’Ateneo palermitano.

²³ F. Brancato, *Il Caracciolo e il suo tentativo di riforme in Sicilia*, G. B. Palumbo, Palermo, 1946.

Collegi, ove i loro giovani frati e molti della città godevano delle istruzioni”²⁴; la nuova biblioteca gli pare dotata di pochi manoscritti, mentre interessanti sono i *Gabinetti d’Istoria Naturale e d’Antichità*. Negli stessi anni il Marchese di Villabianca scrive che l’Accademia ha “31 cattedre di scienze e facoltà letterarie quasi in ogni genere... vi sta inoltre il copiosissimo museo, detto volgarmente Salnitriano dal padre Salnitro [...] pubblica ricchissima biblioteca, ed un seminario finalmente di nobili”.

Un altro viaggiatore, il De Burigny, scriverà:

La Gran Casa de’ Reali Studj, stabiliti dalla beneficenza del Re nel Collegio Massimo, che apparteneva ai Gesuiti, è uno de’ più vasti edifizj di Palermo. Deggiono ammirarvisi, la numerosissima Biblioteca, esposta in vantaggio del pubblico, e la Reale Stamperia; il Teatro Anatomico, il Gabinetto di Macchine, e di Storia Naturale, il Museo, l’immensa raccolta di tutte le Piante di Sicilia, si sono cominciati, ed aspettano di giungere a compimento sotto la condotta delle persone pratiche ed illuminate, che vi presiedono²⁵.

Frequentatore assiduo della biblioteca e del museo fu l’architetto francese Leon Dufourny, in quegli anni a Palermo²⁶. Le sue visite al Collegio iniziano il 10 luglio 1789: “Il museo non si poteva visitare. La Biblioteca è una costruzione abbastanza bella, realizzata dal Marvuglia. Vi è il libro di Houel ma non si trova”. Il 18 luglio l’architetto trascorre il “pomeriggio alla Biblioteca: data un’occhiata alla sezione dei libri antichi, scarsamente fornita. Il custode della biblioteca è beneficiario della Cappella regia di Palazzo”. Dieci giorni dopo Dufourny è al

museo archeologico dell’Accademia degli studi [...]. Non vi è nulla di interessante: alcune iscrizioni, una serie di vasi etruschi dei quali pochi con figure dipinte, qualche scultura in bronzo, ecco ciò che vi si può trovare. Al piano inferiore si trova il museo di storia naturale, o per meglio dire il locale predisposto ad accogliere una collezione di storia naturale, poiché attualmente non c’è quasi nulla. Da poco tempo vi hanno sistemato dei preparati anatomici [...]. Il pezzo più interessante è una completa figura femminile che è aperta dal collo fino al basso ventre e permette di vedere la disposizione delle parti interne.

Ma il 28 luglio 1800 il Papa Pio VII scrive a Carlo IV Re di Spagna perché acconsenta al rientro della Compagnia di Gesù nei regni borbonici: e così qualche anno dopo (aprile 1805) la nave regia Sibilla partita da Napoli arrivò a Palermo con i primi padri e “dopo 37 anni, 4 mesi e 8 giorni, vittima di bel novo gl’amabili Gesuiti”²⁷.

²⁴ F. Munter, *Viaggio in Sicilia; prima versione italiana a cura di Francesco Peranni*, ristampa anastatica, Accademia nazionale di scienze lettere e arti, Palermo 1995.

²⁵ J. Levesque de Burigny, *Storia generale di Sicilia del signor De Burigny, tradotta dal francese, illustrata con note, addizioni, tavole cronologiche, e continuata sino a’ nostri giorni dal signor Mariano Scasso e Borrello*, Palermo 1788.

²⁶ L. Dufourny, *Diario di un giacobino a Palermo, 1789-1793*, Fondazione Lauro Chiazze, Palermo 1991.

²⁷ F. Guardione, *L’espulsione dei gesuiti dal Regno delle Due Sicilie nel 1767*, Catania 1907.

Con Dispaccio del 3 settembre 1805 il Re

dispose la restituzione delle antiche scuole ai PP. della Compagnia di Gesù, null'altro ebbe il Re in mira che raddoppiare in questo Regno [...] i mezzi della pubblica istruzione [...] Vuole inoltre S.M. [...] che la libreria Reale resti ai Gesuiti nel Collegio Massimo, addetta però all'uso pubblico.

Francesca Massara ha evidenziato che

alla reintegrazione della Compagnia di Gesù non è estranea la volontà dei Borbone di arginare proprio la divulgazione dei sistemi ideologici della Rivoluzione Francese. All'origine, la creazione del Museo Salnitriano aveva rivestito una grande importanza per un'idea fondante di straordinaria modernità: un museo non solo conservativo e rappresentativo del valore culturale della Compagnia, ma validamente didattico e legato ad un'Istituzione educativa, che contemplasse anche un taglio scientifico-sperimentale ed una stretta connessione tra Museo e Biblioteca, aggregate da un progetto complementare e dalla presenza di un unico curatore²⁸.

Stretta connessione, quindi, tra "Museo" e "Biblioteca".

La nuova sede dell'Università e del suo Museo fu la Casa dei Teatini²⁹, e alla loro evoluzione corrispondeva il declino del depauperato "Salnitriano": "Nel 1809 non così prospere correivano le bisogne economiche del Collegio [...] volle il cielo che il Re si movesse a pietà delle nostre indigenze. Il Museo venne ristretto nelle camere che sono a mezza scala dell'appartamento dei filosofi"³⁰.

Con l'Unità d'Italia e con la soppressione delle congregazioni religiose e la confisca dei loro beni, confluì nel Museo un enorme patrimonio di opere, e si pose il problema del reperimento di una nuova sede. Fu scelta la Casa conventuale dei Padri dell'Oratorio di San Filippo Neri, fra il 1867 e il '73 l'edificio fu trasformato e adattato alle nuove esigenze, e il Museo ebbe così una sede più idonea, che conferì nuovo prestigio all'istituto che, passato sotto l'amministrazione della Commissione di Antichità e Belle Arti, fu affidato ad Antonino Salinas professore universitario di Archeologia.

²⁸ F. P. Massara, *Ignazio Salnitro*, in F. Armetta (a cura di), *Dizionario enciclopedico dei pensatori e dei teologi di Sicilia. Dalle origini al secolo XVIII*, Salvatore Sciascia Editore, Caltanissetta 2018.

²⁹ G. Barbera, M. C. Di Natale, *Il Museo dell'Università. Dalla pinacoteca della Regia Università di Palermo alla Galleria di Palazzo Abatellis*, New digital frontiers, Palermo, 2016.

³⁰ A. Narbone, *Annali siculi della Compagnia di Gesù*, cit.